**XXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**

**ANNO B**

**Dal Vangelo secondo Marco (*Mc 7, 31-37)***

*In quel tempo, Gesù, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidòne, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli.*

*Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: "Effatà", cioè: "Apriti!". E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente.*

*E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: "Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!".*

“Gli portarono un sordomuto”… è bello che questa persona che non ha la salute, quindi nemmeno un lavoro e una posizione sociale, abbia però degli amici che lo portano da Gesù e chiedono per lui la guarigione, anzi, lo *pregano* di guarirlo: loro che sono pagani, conoscono la preghiera. E dovremmo anche noi imparare da queste persone a portare a Gesù i nostri amici, pregandolo di guarirli, di farli stare bene: i nostri amici che sono nella difficoltà, nel dolore, nella malattia, che non vogliono parlare con noi, che faticano a scegliere il bene, che vivono nell’egoismo… con la certezza che quello che non riusciamo a fare noi, che non ci riesce bene, nel quale abbiamo fallito più volte, Lui lo può fare.

Se ci pensiamo bene quel sordomuto è un po’ la metafora di tutti noi, perché ognuno di noi ha delle chiusure, dei limiti che gli impediscono di vedere e sentire.

Siamo tutti un po’ sordi, incapaci di ascoltare, di metterci nei panni degli altri, di capire le situazioni. E allo stesso tempo siamo anche muti, incapaci di trovare le parole giuste, di comunicare tra di noi: in questo tempo in cui la comunicazione non conosce ostacoli, nel quale possiamo collegarci con tutte le persone anche lontanissime da noi, non riusciamo a farci capire, a entrare in una relazione vera e profonda e spesso ci sentiamo soli.

“Lo prese in disparte, lontano dalla folla”… Gesù ci insegna che a volte la confusione ci disturba, troppi pareri ci confondono, troppe persone ci fanno perdere di vista il nostro amico, troppi giudizi ci distolgono dal nostro obiettivo. In certe situazioni bisogna avere il coraggio di fare una scelta originale, non condizionata dai giudizi degli altri, giusta per noi, che parte dal silenzio.

“Effatà”… Gesù prima tocca le nostre infermità e poi sospira pensando ai limiti delle nostre chiusure, a quanto ci fanno soffrire… ma poi ci apre, ci salva: ci permette finalmente di sentire, di capire e poi di parlare, di farci capire.

Effatà! Apriti! -ci grida- Apriti!

La senti la meraviglia? Ora non hai più condizionamenti, la puoi condividere!

Apriti alla speranza, apriti al sorriso, apriti al buonumore, apriti alla fede, apriti agli altri, apriti all’amore: non avere paura, apriti!